



Modena li

19 Febbrajo 86

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE

MODENA

Crispino Andrea

Se tiro innanzi di questo passo,
vi è ogni probabilità che passino
altri due mesi senza che io rispon-
da alla tua carissima del 19 d. cen-
bre dell'anno scorso (che vergogna!) —
è dunque meglio fare una buona
confessione, e con essa rompere il
ghiaccio.

Sai, perché non ti ho mai scritto?
Semplicemente, perché non ho mai
avuto tempo né di fare il franto
del Catal. Fg. Ital., né quell'artico-
letto in nota, di cui mi avevi
pregato — — — e sotto il peso di
questa cattiva coscienza non ho
mai osato farmi vivo, sperando
di giorno in giorno di poterli sod-
disfare, e ristandomi di scriverti
allora. Anche adesso l'articoletto
non è peranco scritto — ma credo
che il mio silenzio ostinato faccia

soltanto peggio; e perciò almeno voglio
oggi darti un segno di vita.

Abbi pazienza - ma sono talmente
ingolfato in mille lavori, mille cose,
mille fatiche, che per il gran da fare
non riesco più a fare nulla. È stato
sempre il mio difetto, il voler far
troppo allo stesso tempo; ed ora
comincio a vedere, che è una
sperdita. Dormono i frutti del
Centralblatt, dorme la Teratologia,
dormono tanti altri lavori tracciati
già colle migliori intenzioni -
ed intanto sono dietro a prepara-
re conferenze pubbliche sull'indu-
stria dell'amido (ricordatevi! figura-
vi che competizione da parte mia - ma
è per ordine del Ministero), a prepa-
rare tavole e testo della Agnomo-
logia, ed a far dietro un po' alle
faccende della Stazione Agraria.
Aggiungi che ho la moglie
sempre malata, e quasi sempre
in letto; che nell'ufficio, lontano
da casa, ho mille spie per tutto

il tempo in cui devo apresentarvi
da casa, e che naturalmente in casa
poco ^{o nulla} posso fare, sempre per la
ragione ora citata — e compren-
derai che anche colla miglior
volontà del mondo non posso
far tutto ciò che vorrei e dovrei
fare. Ne sono dolentissimo, ed
in specie perchè così prima ho tras-
curato di farti quel piccolo piacere
di cui mi avevi chiesto. Ma ti assi-
curo che appena potrò respirare
un poco, farò quello che mi di-
cevi, nè farò troppo tardi. Il Wier-
ker è matto; e la gente dabbene
non abbada a quello che scrive:
hai visto che anche il Sorauer, nel
suo recente trattato di Fitopatologia, ha
adottato il tuo sistema?

Ebbi poco tempo fa i tuoi
vari lavoretti micologici francesi,
e te ne ringrazio di cuore: vi ho
trovato pure parecchie cose che
mi interessano, cioè fogli a grumi-
coli. — Sai, ne ho raccolto ancon

molti ultimamente a Roma, e
credo di aver trovato per essi men-
te nuovo che 2 generi affatto nuo-
vi. Uno, bellissimo, di Sferosporidei,
stranissimo, con periteci a forma
di cornetto, sopra uno stroma, come
qui: , colle spore curiosissi-

me, piramidali, presso a poco così: 
portate da bei bafioj; spore e bafioj
giallo-bruni. È una cosa buffa davvero.

L'altro genere (?) è un ifomietaceo
dell'aspetto di uno Sporidesmium, ma
di cui l'infieme forma delle chiazze
finita ad un Mixomietaceo - anche
questa una forma assai strana.

Appena li avrò studiati un po'
meglio, te li manderò per avere la
tua sanzione. Al momento sono
dietro a studiare dei funghi nova-
ti sopra Aurantiacee esotiche, ap-
tiche, dagli Erbarj di Firenze - ma
ho una grande difficoltà nel racco-
lire e studiare i campioni che spesso
hanno più di 50 anni. Quale
mezzo adoperei tu in simili casi?
Vapore acqua? Acqua ossigenata?



STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE
MODENA

Modena li

Sar, sono stato a
Roma, per una quin-
dici giorni, in gennaio,
collo scopo di combinare la stampa
della mia Agonomologia. Ed ho ottenu-
to quanto volevo: paga il governo
tutto, il libro si stampa a Roma,
le tavole (60 Tav. in folio!) si eseguirono
qui sotto i miei occhi. Ma, come
dicevo, ho moltissimo da fare,
per redigere e limare libro e tavole.

Mia moglie ⁱⁿ quel tempo
fu a Udine, ed anzi fu lì che
si ammalò - pare che il soggiorno
d'Udine le sia sempre funesto,
che anche l'anno scorso ebbe la
disgrazia di abortire là. —

Hai visto, che belle porcheriet-
te hanno fatto nel concorso di
Genova? Volendo mettere a quel
nofo il Piccone, misero il concor-
so per straordinario, e tagliarono

fuori, con tale bello patteggiamento,
 i due concorrenti più forti, cioè
 Licopoli e me. Ma non è an-
 cora finito l'affare - e chissà
 che io non concorra anche per
straordinario, sacrificando magari
 un paio di migliaia di Lire, pure
 per mettermi in carriera, ed in
 una posizione conforme alle
 mie aspirazioni. Ci penserò
 fra - e vedremo se avranno il
 coraggio di mettervi ugualmente
 il Piccone. —

Sai, fra per nascere la
Malpighia famosa - giornale mensile
 di Botanica, per cura dei Proff. Bergi,
 Benzig e Pirotta, e coll'apito e collabo-
 razione di numerosi botanici itali-
 ani ed esteri, fra i quali (italiani)
 ci lusinghiamo di poter inserir-
 re anche il tuo nome.

Abbiamo trovato finalmente l'ed

fare, e fra giovani potremo combi-
narne il riproclami. Devi proprio
ajutare l'impresa col tuo autorevo-
lissimo nome, il quale certamen-
te gioverà assai alla reputazione
ed al successo del giornale - e come
il tuo nome, così anche i lavori
che ci manderai ^{faranno} accrescere di
non poco il lustro della Mal-
pighia. Il giornale uscirà in
fascicoli mensili di 3 fogli cadauno,
e potrà contenere fino a 20 Tavole
in un volume annuo.

Non facciamo concorrenza a
nessuno: sei tu meglio di me,
che ormai, coi tanti giovani
che lavorano, non basta più lo
spazio ristretto del Nuovo Giorn. Bot.
Italiano del Carmel. - ed egli stesso
lo riconosce. Spero che potremo
riuscire nell'intento, e ne
farei contentissimo. —
È il 4° volume della Sylloge? e

quando? Qualcheduno mi disse che la
tua Sylloge ha ottenuto un grande premio
una medaglia d'oro o qualcosa di simile?
È vero? Se di sì, ti faccio le mie
sincere e vivissime felicitazioni per
il compenso ben meritato!

Guarda, ti ho scritto 8 pagi-
ne, senza mai domandare di te
e della tua famiglia - spero che
tutti sarete benissimo, e che nulla
disturbi la vostra quiete invidia-
bile. Che cosa fa il futuro Botani-
co Mami? E la piccola Maria?
Chi fa come li troverò cresciuti tutti,
quando mai li rivedrò - è un bel
pezzo che non sono più venuto
a Padova!

Pardona mi dunque tanto il
mio lungo silenzio, quanto l'altra
(apparente) trascuranza: dammi
vostre nuove dettagliate, e scrivimi
presto ed a lungo.

Salutami tanto gli amici
comuni, soprattutto poi la tua
gentile signora, e tutti della tua
famiglia, liberi, ascendente e discendente.

Tante cose anche da parte di mia
moglie. Una buona stretta di mano
dal tuo aff. mo Obbl. mo
Pezzi